



SCUOLA  
DI STUDI  
GIURIDICI  
MONETARI  
GIACINTO  
AURITI

CRITICA AL PENSIERO  
MATERIALISTA DELLA  
SCUOLA AUSTRIACA

Aprile 2016

Giovanni Moretti

# **Materialismo e pensiero economico eterodosso della scuola psicologica di Vienna**

---

di

**Giovanni Moretti**

Aprile 2016

## INDICE

L'INDIVIDUALISMO METODOLOGICO .....	4
IL VALORE SOGGETTIVO .....	5
INTERSOGGETTIVITÀ .....	7
CATEGORIE E METAMORFOSI .....	8
LA MASSA.....	10
LA FILOSOFIA MATERIALISTA.....	10
CONTRADDIZIONI CONVERGENTI .....	11
NON È PLAGIO .....	12
LA NEGAZIONE DEL PRINCIPIO.....	14
ETICA LAICA .....	15
L'IMPORTANZA DELLA LEGGE DI SAY .....	16
EX-NIHILO .....	17
MATERIALISMO SOSTANZIALE .....	18
L'IDEALISMO TEDESCO.....	27
LE MELE, LE PERE, LE FRAGOLE .....	30
COSCIENZA .....	32

In un articolo del 23 Giugno 2014 intitolato “The Rebirth of Austrian Economics”<sup>1</sup>, Richard Ebeling fa un’ottima panoramica sul pensiero economico della scuola di Vienna, su come questa sia popperiana e marginalista, fondata sulla teoria del valore soggettivo di Menger, fondatore della scuola austriaca che incentra il ciclo economico sul libero mercato e sull’*“alertness”* dell’imprenditore, la sua vigilanza, la sua prontezza ed il suo opportunismo nel riuscire a cogliere la possibilità di trarre profitto da quelle informazioni e intuizioni che altri non erano riusciti ad avere o che è riuscito ad ottenere prima di altri.

**L’individualismo metodologico** sostenuto da Shumpeter, Mises, Menger e Hayek ha un ruolo essenziale nell’economia neoclassica e definisce l’individuo come “homo agens”, un individuo che agisce in base a principi di utilità personale, immerso nell’ambiente che conosce con le conoscenze che possiede o pensa di avere; un “homo economicus” come massimizzatore razionale del proprio personale benessere. George Soros, pur criticando il libero mercato scrive:

---

<sup>1</sup> Richard Ebeling - The Rebirth of Austrian Economics, <http://www.epictimes.com/06/23/2014/the-rebirth-of-austrian-economics/>, 04/2016; La rinascita della Scuola Austriaca, <http://francescosimoncelli.blogspot.it/2015/12/la-rinascita-della-scuola-austriaca.html>, 04/2016.

*«Friedrich von Hayek, le cui idee sono state volgarizzate dai fondamentalisti del mercato dell'ultimo minuto, era un deciso assertore della società aperta. Sia lui che Popper volevano proteggere la libertà dell'individuo dalle minacce che provenivano da dottrine collettivistiche quali il nazionalsocialismo e il comunismo; le loro opinioni divergevano solo su quali fossero i mezzi idonei... Von Hayek riponeva la sua fiducia nel meccanismo del mercato perché temeva le impreviste conseguenze negative dei controlli pubblici. La sua preoccupazione è stata spinta all'estremo da parte dei suoi seguaci della Scuola di Chicago. La ricerca dell'interesse egoistico è stata eretta a principio universale che permea di sé tutti gli aspetti dell'esistenza»<sup>2</sup>*

**Il valore soggettivo.** Nella scuola austriaca è presente una fortissima critica al marxismo politico ed allo statalismo, nonostante Marx avesse dello Stato simile opinione considerandolo espressione della classe dominante, ma di questo marxismo rimane intatta come peraltro rimane intatta nell'altrettanto criticato Keynes, nel socialismo

---

<sup>2</sup> Cfr. George Soros - Why I agree with (some of) Hayek, <http://www.politico.com/story/2011/04/why-i-agree-with-some-of-hayek-053885>, 04/2016; Cfr. Nilalienum - Storia dell'economia, sez. Friedrich von Hayek, [http://www.nilalienum.com/Gramsci/0\\_Treccani/EconomiaT/0\\_Wiki/Storia%20dell'economiaf.html](http://www.nilalienum.com/Gramsci/0_Treccani/EconomiaT/0_Wiki/Storia%20dell'economiaf.html), 04/2016.

in senso più ampio e anche nel nazionalsocialismo, la teoria del valore.

Per Menger, infatti, il *valore d'uso* che la merce ha per l'acquirente e il *valore di scambio* che la stessa ha per chi vende, descritti ne Il Capitale di Marx e a cui Menger fa preciso riferimento, sono soggettivi rispetto a chi compie la transazione, lo sono in riferimento alla merce e intendono per merce sia la merce oggetto di transazione economica e sia la moneta, ma lo sono sia per Marx che per Menger.

*«L'utilità di una cosa ne fa un valore d'uso. Ma questa utilità non aleggia nell'aria. È un portato delle qualità del corpo della merce e non esiste senza di esso. Il corpo della merce stesso, come il ferro, il grano, il diamante, ecc., è quindi un valore d'uso, ossia un bene»<sup>3</sup>*

Laddove i marginalisti invertono la prospettiva della teoria del valore marxiana assumendo il punto di vista del consumatore e non del produttore<sup>4</sup>, mantengono tuttavia intatto il riferimento alla merce come punto centrale.

Così come nella teoria del valore di Marx, anche nella *teoria del valore soggettivo* di Menger non c'è alcun riferimento all'intersoggettività implicita nella reciproca accettazione di un simbolo econometrico e la previsione che lo stesso sarà accettato in una futura transazione da

---

<sup>3</sup> Il Capitale, libro I, Editori Riuniti, Roma, 1965-68, p. 68.

<sup>4</sup> Jorg Guido Hulsmann - La Rivoluzionaria Teoria Monetaria di Mises <http://vonmises.it/2013/06/07/7381/>, 04/2016.

un soggetto che non ha preso parte in alcun modo a quella precedente. Anche per gli austriaci, la fiducia nella convenzione sociale si sostanzia nell'Oggetto della convenzione e non nel Soggetto che compie l'azione, ancora una volta scambiando il soggetto dell'azione con l'oggetto della stessa, ancora una volta utilizzando il ribaltamento logico operato dall'illogicità neoplatonico hegeliana.

**Intersoggettività.** I sostenitori della scuola austriaca sono per l'individualismo, per il valore soggettivo<sup>5</sup>. Essi negano l'accordo, l'intersoggettività, che è un concetto ben preciso e presente sia in psicologia che in filosofia e descrive la fenomenologia dei rapporti sociali, del rapporto tra soggetti.

Husserl, evita che il suo "io trascendentale" cada nell'individualismo solipsista ipotizzando un'empatia tra i soggetti del rapporto sociale in grado di formare un'esperienza comune che trascende la soggettività. Se nelle sue *meditazioni cartesiane* egli critica l'evidenza del pensiero come sostanza pensante, collocandola nella soggettività trascendentale, d'altra parte quest'ultima diventa intersoggettiva cogliendo sia il proprio che gli altri ego, se pur in una dimensione temporale e quindi accidente.<sup>6</sup>

---

<sup>5</sup> Ubiratan Jorge Iorio - Azione, Tempo e conoscenza: La scuola austriaca di Economia, <http://vonmises.it/wp-content/uploads/2013/07/Azione-tempo-e-conoscenza-La-scuola-austriaca-di-economia.pdf>, 04/2016.

<sup>6</sup> Cfr. Daniela Bandiera - Tra corporeità, spazialità e immaginazione: forme dell'empatia in Husserl,

**Categorie e metamorfosi.** Mentre la sostanza è una categoria dell'ente ed esiste in sé e per sé, l'accidente, dal greco e dal latino *accidens*: "che accade nel tempo" è il termine con cui Aristotele indica l'appartenenza a un ente in modo non sostanziale. Un accidente non può far parte dell'essenza perché questa non ha parti e non può divenire, mentre per l'anti-essenzialismo non esistono proprietà essenziali e quindi ogni proprietà è un accidente. Fu Heidegger, riprendendo Aristotele e la sua distinzione tra ente ed essere, a definire quella tra ontico e ontologico, la differenza ontologica, per cui anche l'uomo è un ente in cui l'Essere "ci è" ma non è l'ente. L'ente, l'essente, esprime attualità e si distingue da ciò che è in senso assoluto (*sic et simpliciter*). Quindi, le proprietà essenziali riguardano tutti gli enti mentre quelle accidentali sono del tutto apparenti e, appunto, "accidentali" (il termine ha subito nel tempo un'evoluzione semantica) rispetto alla loro essenza, alla loro sostanza intesa come sottostante reale all'apparenza manifestata dall'accidente.<sup>7</sup>

---

[http://paduaresearch.cab.unipd.it/5629/1/Bandiera\\_Daniela\\_tesi.pdf](http://paduaresearch.cab.unipd.it/5629/1/Bandiera_Daniela_tesi.pdf), 04/2016; Cfr. Stefano Zecchi - Fenomenologia dell'esperienza.

Saggio su Husserl,

[http://www.studiumanistici.unimi.it/files/\\_ITA\\_/Filarete/066.pdf](http://www.studiumanistici.unimi.it/files/_ITA_/Filarete/066.pdf), 04/2016.

<sup>7</sup> Cfr. Giuseppe Barzaghi - L'essere, la ragione, la persuasione, ESD, 1998;

Cfr. Vida Tercic - La dimensione dell'es gibt nell'ontologia di Martin Heidegger, EPU Roma 2006.

Qui è curioso notare come Tommaso d'Aquino utilizzò i suddetti concetti aristotelici per formulare la transustanziazione dove le apparenze, ovvero gli accidenti (in questo caso delle specie eucaristiche), non mutino ma lo faccia la loro sostanza e lo faccia in modo totale e reale, contrapposta alla consustanziazione protestante secondo cui, al contrario, la specie accidente assume l'apparenza di più sostanze, contravvenendo la logica aristotelica transustanziale, in una "*impanazione*" che richiama l'unione ipostatica di origine stoica applicata però alle ipostasi non divine (impanazione) descritte da Plotino e da Proclo<sup>8</sup>, dissacrando l'eucarestia cattolica, profanando anche la teurgia neoplatonica e proponendola "*in analogia al ferro che, messo nel fuoco, fa sì che sia il fuoco che il ferro siano uniti nel rosso ferro incandescente, e tuttavia ognuno si mantiene...*".

È curioso notare, altresì, come la "*metamorfosi della merce*" descritta nel ciclo M-D-M (merce-denaro-merce) della teoria del valore di Karl Marx corrisponda epistemologicamente alla consustanziazione, tra gli accidenti rimasti immutati del denaro e della merce oggetto di transazione economica, nella biunivoca duplice forma di valore, d'uso e di scambio, dell'analisi fenomenologica prodotta da Marx. Ne *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*<sup>9</sup> Max Weber riconduce il *Geist* della concezione luterana alla metamorfosi del denaro in capitale.

---

<sup>8</sup> Cfr. Giovanni Reale - Il pensiero antico, Ed. Vita e Pensiero, 2001.

<sup>9</sup> Max Weber - L'etica protestante e lo spirito del capitalismo, Rizzoli, 1991.

**La massa.** Il libero mercato del liberismo austriaco ma certamente non solo quello, pensando ad esempio alla concezione diffusa di coscienza di classe, di massa, dove massa è una parola di derivazione greca che indica l'impasto per fare il pane, è sostanzialmente formato da un soggettivismo ego trascendentale, per dirla con Husserl, a cui è negata la possibilità di diventare intersoggettivo attraverso l'empatia.

**La filosofia materialista** almeno in occidente nasce ed è, una forma di monismo che ontologicamente intende (monismo è proprio unicità) la materia come unica sostanza e nega l'esistenza dell'anima (pneuma) e della psiche, che pure hanno radice greca (i Greci distinguevano anima da psiche mentre i cristiano-ebraici e islamici tendono a considerare i due termini come sinonimi), tanto che si può a tutti gli effetti parlare di teologia materialista.

La concezione materialista si contrappone sia allo spiritualismo, dualista tra materia e spirito, sia al monismo non materialista di alcune religioni e filosofie come il buddismo, il taoismo naturalista, il confucianesimo o lo shintoismo, per cui lo spirito è l'unica cosa reale o nel monismo neutrale dove, come nel brunismo, spirito e materia non sono distinti. Secondo la filosofia materialista, lo spirito ed ogni realtà spirituale non esistono perché sono solo sensazioni atomiste prodotte da parti del corpo e come nella fisica epicurea, dove lo spirito è costituito di materia più sottile, dove gli "atomi dell'anima" sono più

rotondi. Questo ricorda la metempsicosi pitagorica che anche nella scuola filosofica fondata a Crotona nel 529 a.C. quando Pitagora vi si trasferì, proponeva l'immortalità ed esistenza dell'anima prima della nascita e la sua trasmigrazione in altro corpo dopo la morte, a ricordare la legge parmenidea fondamentale di conservazione dell'unica sostanza.

**Contraddizioni convergenti.** Trecento anni prima di Hegel un altro tedesco, Niccolò Cusano, distingueva tra ragione e intelletto come se egli ancora distinguesse tra anima e psiche. Hobbes e Cartesio sono contemporanei e al dualismo di Cartesio l'anglosassone risponde con il monismo materialistico, con l'ipotesi che il pensiero sia epifenomeno, altro termine positivista, del cervello inteso come organo corporeo e sostiene che il francese confonde l'atto di pensare con il soggetto di tale atto<sup>10</sup>. Cartesio invece dubita della consistenza del corpo a fronte dell'inconfutabilità dell'atto di pensare<sup>11</sup>. Entrambi, semplicemente fanno riferimento alla stessa legge di conservazione: Il francese quella dell'essere, il britannico a quella della materia, anche se Lavoisier scrive la sua legge solo cento anni più tardi. Parrà strano e incomprensibile ma la recentissima confermata equivalenza e quindi dualità tra il corpuscolare e l'ondulatorio più che con Einstein ha a che

---

<sup>10</sup> Cfr. Renato Cartesio, a cura di Antonella Lignani e Eros Lunani - Meditazioni metafisiche, Armando editore, Roma, 2008.

<sup>11</sup> Cfr. Renato Cartesio, a cura di Giuseppe De Lucia - Discorso sul metodo, Armando Editore, 1999.

fare con Newton, che enunciò per primo l'equivalenza tra massa ed energia. Per tutti questi pensatori il cruccio principale consiste nel riuscire a dimostrare, plagiandosi l'un l'altro, che tutto ciò che esiste, quindi pensa, è solo materiale mentre l'ontologia, la metafisica è da relegare all'ambito di mera superstizione, incredibilmente confondendo l'atto di pensare con il soggetto di tale atto<sup>12</sup>.

Sono essenzialmente materialisti sia i liberisti austriaci che i neokeynesiani. Il punto però è che anche la critica a tutti questi spesso intende il materialismo come qualcosa di diverso da ciò che è realmente. Lo si intende normalmente come legato all'ideologia politica, all'ateismo, ma nonostante sia marxismo che ateismo siano effettivamente materialisti, questi non sono che accidentali rispetto al materialismo.

**Non è plagio.** L'idealismo platonico, anch'esso una forma di monismo<sup>13</sup> perché, sempre ontologicamente e contrapponendosi alla filosofia materialista e atomista, intende come unica sostanza il mondo delle idee, la psiche, negando un'esistenza reale della materia. Il tutto

---

<sup>12</sup> Cfr. Luigi Ruggiu, a cura di Juan Manuel Navarro Cordón - La crisi dell'ontologia. Dall'idealismo tedesco alla filosofia contemporanea, Guerini e Associati, 2004; Cfr. Lucio Colletti - Fine della filosofia e altri saggi, Ideazione, 1997; Cfr. G. Dalmasso, M. Martini - Nietzsche e la fine della filosofia occidentale, Cittadella, Assisi, 1986; Cfr. Antonio Gargano - L'idealismo tedesco. Fichte, Schelling, Hegel, La Città del Sole, 1998.

<sup>13</sup> Cfr. Weischedel Wilhelm - Il dio dei filosofi. Vol. 2: Dall'idealismo tedesco a Heidegger, Il Nuovo Melangolo, 1991.

collegandolo, così come lo fanno i materialisti, direttamente a Parmenide e la sua legge della conservazione, questa volta dell'Essere, rigorosamente pervasivo in tutte le cose, che non si può creare, non si può distruggere ma può trasformarsi, in modo immanente e per definizione non creativo, altrimenti non sarebbe. È il famosissimo UNO neoplatonico oggi ritornato in auge con la new age subculturale, in contrapposizione alla teoria della conservazione della materia che Lavoisier, da buon materialista ma nel senso più ontologico del termine, ha bellamente scopiazzato nientemeno che da Parmenide semplicemente scambiando le sostanze, sostituendo l'essere con la materia.

*«Contrariamente all'idealismo, il quale asserisce che solo la nostra coscienza ha un'esistenza reale, mentre il mondo materiale, l'essere, la natura esistono solo nella nostra coscienza, nelle nostre sensazioni, rappresentazioni, concetti, il materialismo filosofico marxista parte dal principio che la materia, la natura, l'essere, è una realtà oggettiva, esistente al di fuori e indipendentemente dalla coscienza; che la materia è il dato primo, perché è la fonte delle sensazioni, delle rappresentazioni, della coscienza, mentre la coscienza è il dato secondario, è un dato derivato, perché è il riflesso della materia»<sup>14</sup>*

---

<sup>14</sup> Joseph Stalin - Materialismo Dialettico e Materialismo Storico, <https://www.marxists.org/italiano/reference/stalin/diamat.html>, 04/2016.

**La negazione del principio.** A proposito dei diversi campi di applicazione delle due apparentemente diverse teorie di conservazione, dell'essere e della materia, rispettivamente una nell'ontologia e l'altra nella fisica che curiosamente Aristotele aveva separato chiamandola *filosofia seconda*, qui è da notare come l'aristotelico *principio di non contraddizione* rimanga inalterato (non ha perso il non) e universalmente accettato nella logica classica e nella matematica<sup>15</sup> mentre nella nuova teoria del pensiero, quel "non" doveva essere negato, doveva perderlo<sup>16</sup> perché, parole di Aristotele:

*«..tutti coloro che lo negano sopprimono la sostanza e l'essenza delle cose, perché essi devono necessariamente affermare che tutto è accidente, e che non esiste l'essenza dell'uomo e l'essenza dell'animale, in quanto la sostanza di una cosa significa che l'essenza di essa non può essere niente altro. Ma sopprimendo la sostanza essi sopprimono per ciò stesso il soggetto della predicazione, perché se tutte le cose si dicono come accidente, non potrà esserci nulla che funga da soggetto primo degli accidenti, mentre l'accidente esprime sempre un predicato di qualche soggetto» (1005 b 19-21 segg.)*

---

<sup>15</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Principio\\_di\\_non\\_contraddizione](https://it.wikipedia.org/wiki/Principio_di_non_contraddizione), 04/2016.

<sup>16</sup> [http://www.treccani.it/enciclopedia/principio-di-contraddizione\\_\(Dizionario-di-filosofia\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/principio-di-contraddizione_(Dizionario-di-filosofia)/), 04/2016.

*«Se dico infatti che l'uomo è non-uomo, mi sarà impossibile definire lui come qualsiasi altra cosa» (1008 b 2 segg.)*

**Etica laica.** In questo modo Hegel, l'ultimo dei neoplatonici detto anche "ultimo dei Greci", mise insieme oggetto e soggetto dell'azione rendendo ogni fenomeno privo della causa che lo scatena. Separando ed estraendo l'ontologia dalla filosofia egli ha reso possibile la formazione di un'etica laica, l'etocrazia formulata dal barone d'Holbach<sup>17</sup>, filosofo illuminista tedesco naturalizzato francese che immaginava un mondo governato da una morale politica universale e materialista.

Il "Teorema della Regressione" di Mises risolve il "Dilemma Austriaco"<sup>18</sup> dimostrando come nei tempi antichi la moneta non fosse tale ma una materia prima utilizzata nel baratto e la sua domanda era dovuta alle qualità di materia prima utilizzabile sia direttamente che nello stesso baratto. Le principali implicazioni delle tesi di Mises consistono nel fatto che la moneta, in quanto materia prima, non è generata dal nulla dallo Stato e quindi di questo si può fare a meno nel suo utilizzo come mezzo di scambio, che la sua domanda è direttamente connessa al libero mercato il quale rinuncia ad ogni forma di contratto sociale e/o circolazione forzata e si sviluppa a

---

<sup>17</sup> Cfr. Holbach Paul H. T., a cura di Laura Tundo - Etocrazia o il governo fondato sulla morale, Milella, 1980.

<sup>18</sup> Murray N. Rothbard - The Essential von Mises, <http://rothbard.altervista.org/books/essential-mises-italiano.pdf>, 04/2016.

partire da una materia prima preziosa o più generalmente utile il cui valore d'acquisto è regolato dai principi di utilità marginale.<sup>19</sup>

**L'importanza della legge di Say.** Per gli austriaci, la recessione è *“il risultato inevitabile di un insostenibile boom economico precedente”*<sup>20</sup>. Essi criticano la visione keynesiana secondo cui l'austerità è l'insieme delle misure adottate per ridurre il deficit di bilancio causato dalle politiche espansive delle banche centrali e dal moltiplicatore monetario della riserva frazionaria, mentre per austerità essi intendono un insieme di politiche che producono una benaccetta riduzione del governo e dell'intervento pubblico.

Nell'approccio austriaco, la quantità di moneta circolante è regolata direttamente dalla domanda degli individui, dal libero mercato, che in corrispondenza di un eccesso di offerta monetaria produce una riduzione del suo valore di scambio semplicemente in base al principio di utilità marginale applicato soggettivamente da ogni individuo. Viceversa, corrispondentemente a un eccesso di domanda, lo stesso libero mercato costituito dalla percezione soggettiva del potere d'acquisto al momento presente rapportato a quello relativo al momento passato da parte di ognuno degli individui che utilizzano

---

<sup>19</sup> Ludwig von Mises Italia - La Moneta: V Parte, <http://vonmises.it/2014/04/30/la-moneta-v-parte/>, 04/2016.

<sup>20</sup> Martin Masse - L'austerità ha provocato la crisi europea?, <http://vonmises.it/2013/07/12/lausterita-ha-provocato-la-crisi-europea/>, 04/2016.

quella moneta, ne incrementerebbe progressivamente il valore di scambio stabilizzando il sistema secondo uno schema di tipo contro reazionato.

**Ex-nihilo.** La scuola austriaca critica l'emissione dal nulla delle organizzazioni statali e del sistema bancario, individuando nella moneta un principio di preziosità e utilità intrinseca in quanto materia prima universalmente riconosciuta, conservando della moneta una visione più radicalmente materialista di quanto si osservi nel keynesismo, nel socialismo e nelle altre forme di capitalismo.

Nella fenomenologia della solidarietà lessicale, la locuzione "poter spendere (o non poterlo fare) più di quanto si incassa" si inserisce nella concezione merceologica neoplatonico illuminista. Il denaro è vissuto come consistenza ontica, come presenza sensibile anch'essa sottoposta alla legge di conservazione della materia per cui anche i britannici, come suggeriva Collodi, affermano che "*There's no magic money tree*". L'ex-nihilo, attributo finora esclusivamente divino, può essere finalmente associato all'emissione monetaria, ora che la potestà su di questa è assegnata "*ens causa sui*"<sup>21</sup> a un'entità ontologicamente indipendente, finalmente in grado di creare qualcosa in barba alla concezione parmenidea che tanto aveva fatto disperare

---

<sup>21</sup> Definizione con cui Jean-Paul Sartre nel suo saggio *L'essere e il nulla* del 1943 identifica un essere "che è causa di sé", che non deve la propria esistenza a un essere superiore.

tutti i neoplatonici fino ad oggi. L'impegno di Hegel a voler per questo motivo estromettere l'ontologia dalla filosofia è oggi ricompensato e definitivamente superato.

**Materialismo sostanziale.** È necessario conoscere la radice profondamente ontologica del materialismo, celata dalla pressione dell'ambiente ideologico culturale che intende, ad esempio il marxismo, come "sostanza" mentre invece è solo "accidente", uno dei modi in cui il materialismo si manifesta, così come lo è il liberismo austriaco ed il socialismo capitalista di Keynes. All'origine di tutto questo si trova l'evoluzione della teoria del pensiero conclusa con Hegel, dall'illuminismo e dal positivismo eredi del neoplatonismo introdotto/reintrodotta in Occidente a partire, o per meglio dire a continuare, dal Rinascimento italiano.

Il materialismo si contrappone sia all'idealismo di Platone, ma solo scambiando essere con materia, che allo spiritualismo dualista che ebraismo, cristianesimo e islamismo conoscono bene. Il termine materialismo mette insieme le dottrine neoplatoniche e presocratiche secondo cui l'attività pensante è epifenomeno della materia, ma è fondamentalmente una teologia e non è assimilabile ad una branca della scienza, una filosofia seconda, una teoria economica o monetaria. In Europa, il materialismo come lo conosciamo oggi e il neoplatonismo in genere si sviluppano proprio in Italia con la scuola eleatica fondata e gestita da Parmenide nel sesto secolo avanti Cristo, prima, per fiorire, anzi rinascere poi, con il Quattrocento e le sue

varianti neutrali bruniane ricordando la teologia neoplatonica di Proclo<sup>22</sup> e lo spiritualismo panteista.

Gemisto Pletone, “l’Ultimo dei Greci”, fu il filosofo neoplatonico bizantino che, giunto in Italia in occasione del Concilio di Firenze del 1439<sup>23</sup> al seguito dell’Imperatore Romano d’Oriente, affascìnò la corte dei De’ Medici con i piú antichi codici greci, la riscoperta dei classici e reintrodusse il neoplatonismo filosofico e teurgico nella cultura umanistica italiana e, attraverso questa, in tutto l’Occidente.<sup>24</sup>

Portatore di un preciso mandato imperiale, ovvero l’idea di una unione delle Chiese, in generale delle diverse religioni e in particolare tra la Chiesa d’Occidente e la Chiesa d’Oriente di un impero bizantino ferito a morte da due secoli di Crociate, non riuscì a portare a termine il compito ma produsse quattro generazioni di pensatori, filosofi e artisti che innescarono un processo culturale di portata mondiale e in atto ancor oggi. Una minoranza esigua nell’Europa delle rovine trecentesche, ma che passò il testimone di custode della memoria classica dalla morente civiltà greca orientale a un Occidente che con

---

<sup>22</sup> Cfr. Elena Gritti – Proclo, *Dialettica Anima Egesi*, Led, 2008, <http://www.lededizioni.com/lededizionallegati/Gritti-Proclo-385.pdf>, 04/2016; Cfr. Proclo, *Teologia platonica*, a cura di Michele Abbate, Bompiani, 2005.

<sup>23</sup> Giorgio Gemisto Pletone - *Trattato sulle virtù*, Bompiani, 2010.

<sup>24</sup> Cfr. Cesare Catà - *Su di una stessa barca: Nicola Cusano e Giorgio Gemisto Pletone*, [https://www.academia.edu/974729/Su\\_di\\_una\\_stessa\\_barca\\_Nicola\\_Cusano\\_e\\_Giorgio\\_Gemisto\\_Pletone](https://www.academia.edu/974729/Su_di_una_stessa_barca_Nicola_Cusano_e_Giorgio_Gemisto_Pletone), 04/2016.

quelle conoscenze avrebbe costruito l'Europa e la civiltà occidentale come la conosciamo oggi.

Il vecchio testamento contiene sostanzialmente lo stesso insegnamento esoterico sia nella Torah, con il Pentateuco, sia nel Corano. Per gli ebrei il messia non è ancora arrivato, Gesù è un impostore e i vangeli, scritti sicuramente dopo la morte di Cristo, sono tutti apocrifi. Il Corano lo nomina e lo venera al pari di Maria ma è trattato alla stregua di un profeta spostando l'attenzione su Maometto. L'islamismo nasce a distanza di 200 anni circa dall'arianesimo, che nega insieme all'Islam e all'ebraismo la divinità di Gesù. Relativamente a questo l'Islam è certamente anch'essa una religione protestante e, religiosamente, "monista" tanto quanto ebraismo e cristianesimo.

Il monismo illuminista e comunque filosofico e neoplatonico, invece, sposta il concetto di dualità dal materiale/spirituale al materiale/ideale. Per esempio i pluralisti, tra cui gli atomisti, che si contrappongono al monismo parmenideo (Parmenide è ufficialmente il fondatore dell'ontologia, dello studio dell'essere), negano l'esistenza di un'unica sostanza primigenia ma ne ipotizzano diverse, terra, aria, acqua, fuoco, messe in relazione tra loro dalla famosa quintessenza di Empedocle, che però richiama fortissimamente la trinità non solo cristiana: Padre (il non sensibile), Figlio (l'uomo e il sensibile) e lo Spirito Santo, la (in questo caso solamente) "terza essenza" che le mette in relazione, così come succede nel monismo neutrale. Per i platonici, invece, la terna è soma-psyche-pneuma, dove psyche è l'anima e pneuma lo spirito, mentre per i fisici quantistici moderni la

sostanza quintessenziale sarebbe la materia e/o energia oscura che non si riesce ancora a rilevare. Insomma, si può dire che da Parmenide in poi in campo ontologico e metafisico non sia ancora cambiato “sostanzialmente” nulla.

**"non c'è merce che non sia, essa stessa, denaro"**

Tratto da: **Lavoro immateriale**, a. XIV, n. s., n. 7, 2003-2004,  
a cura di Susan Petrilli

**L'economia di mercato e l'ontologia parmenidea**, pp. 111-  
120 di Antimo Negri<sup>25</sup>

*Ricordando Ferruccio Rossi-Landi*

...

*Si può tornare all'inizio del nostro attuale discorso, provocato dalla lettura di Rossi-Landi: anche l'idea parmenidea dell'Essere non è un'idea che casca dal cielo (Labriola), non è una forma incielata di pensiero, non è una Denkabstraktion (Sohn-Rethel). E che cosa è allora? Per capirlo, occorre vedere cosa sta succedendo in una società come quella in cui vive ed opera Parmenide. E che cosa stia accadendo, ormai*

---

<sup>25</sup> Athanor - Lavoro immateriale, a cura di Susan Petrilli, Anno XIV, nuova serie, n. 7, 2003-2004,  
<https://books.google.it/books?id=sdUhhYkbEogC&pg=PA111>, 04/2016.

*lo sappiamo: all'economia del baratto sta subentrando o è già subentrata l'economia monetaria, cioè un'economia in cui, con il denaro, è possibile acquistare qualsiasi tipo di merce. Se è così, per capire come nasce l'idea parmenidea dell'Essere, occorre, allora, partire dall'analisi delle merci. Ed è cosa che fa, da grecista e da storico, Thomson, bene allenato su Marx. Partendo, si capisce, secondo il costume di una storiografia che ha un suo innegabile valore metodologico, da una citazione di Marx:*

*«Ma, se si prescinde dal valore d'uso dei corpi delle merci, rimane loro soltanto una qualità, quella di essere prodotti dal lavoro. Eppure anche il prodotto del lavoro ci si trasforma non appena lo abbiamo in mano. Se noi facciamo astrazione dal suo valore d'uso, facciamo astrazione anche dalle parti costitutive e forme corporee che lo rendono valore d'uso. Non è più tavola, né casa, né filo, né altra cosa utile. Tutte le sue qualità sensibili sono cancellate. E non è più nemmeno il prodotto del lavoro di falegnameria o del lavoro edilizio o del lavoro di filatura o di altro lavoro produttivo determinato. Col carattere di utilità dei prodotti del lavoro scompare il carattere dei lavori rappresentati in essi, scompaiono dunque anche le diverse forme concrete di questi lavori, le quali non si distinguono più, ma sono ridotte*

*tutte insieme a lavoro umano indifferenziato.» (Marx 1867, trad. it: 59, 123).*

*È Marx che descrive la "metamorfosi delle merci"; come spiega Thomson, "una merce è un oggetto materiale che diviene merce solo in virtù dei suoi rapporti sociali con le altre merci" e la sua esistenza, in quanto merce, "è una realtà puramente astratta". Ed è questo Marx a indurre Thomson alla provocazione ermeneutica su Parmenide:*

*«L'Uno parmenideo, insieme all'idea, più tarda, di "sostanza", può quindi essere descritto come il riflesso, o la proiezione, della sostanza del valore di scambio» (Thomson 1955, trad. it.: 30).*

*Ecco l'origine della Denkabstraktion, dell'astrazione mentale di Parmenide. L'origine bisogna trovarla nella città in cui vive ed opera Parmenide (Elea). Certo, quella dell'essere è un'astrazione. Forse, in nessun altro momento della storia si è attinta, con il pensiero, un'astrazione così alta, così pura, così terribile. Quasi un sotterraneo accordo con Marx che permette di denunciare la scomparsa delle differenti merci nella "manifestazione sociale uniforme del lavoro umano indifferenziato".*

*Perfino Nietzsche inorridisce di fronte all'idea dell'essere di Parmenide:*

*«Tutta quella pluralità e policromia del mondo conosciuto conformemente all'esperienza, la variazione delle sue qualità, l'ordine in cui si presentano i fenomeni opposti, tutto quanto viene gettato da parte spietatamente, come semplice follia» (Nietzsche 1870-73: 10).*

...

*Convieni, a questo punto, estendere la citazione thomsiana da Marx:*

*«Quindi nel denaro non si vede di che stampo è la merce in esso convertita. Una merce, nella sua forma di moneta, ha l'identico aspetto dell'altra. Quindi il denaro può essere sterco, benché lo sterco non sia denaro.»*

*Il denaro, nella sua indeterminazione qualitativa, è la suprema astrazione proprio come l'essere parmenideo. Tutto è denaro, tutto è valore di scambio, tutto è oro. La pluralità, la molteplicità, la diversità delle merci si smarrisce nell'unicità mistica del valore di scambio, del denaro, in cui si perdono tutte le distinzioni, le differenze, le determinazioni, le diversità. La diversità si risolve nell'uguaglianza, la molteplicità nell'unità, le differenze si ingrigiscono nell'indifferenza.*

*Si fa l'analisi della marxiana "metamorfosi delle merci" e si dà conto dell'Essere di Parmenide. Questo si spiega come*

*eguaglianza ontica, come "oro ontico", "sostanza" come substratum, sub-jectum, sottostante di tutti gli enti, di tutte le cose. Tutto è oro; più semplicemente: tutto è essere o tutto "è". Il rapporto essere o Essere-enti vale il rapporto denaro-merci. Non c'è ente che non sia, esso stesso, Essere, non c'è merce che non sia, essa stessa, denaro.*

*Ma la lettura thomsoniana di Parmenide, alla quale ci si è accostati per suggerimento del filosofo del "linguaggio come lavoro e come mercato" Rossi-Landi, si può complicare o si complica di fatto, leggendo Marx, ancora Marx. È nelle pagine del Capitale (1867, trad. it.:119) che Marx, sempre svolgendo il tema della "metamorfosi delle merci", chiama in causa Eraclito – sì, l'Eraclito di cui si è sentito parlare da M. Shell, e di Eraclito, attraverso F. Lassalle (1858: 228), del quale contesta la spiegazione che "il denaro è un semplice segno di valore", Marx cita il fr. DK, B 90:*

*«In cambio del fuoco (pyros te antamoibè) si hanno tutte le cose e di tutte le cose il fuoco: come in cambio dell'oro (chrysou) le merci (chrèmata) e delle merci l'oro»*

*Chrèmata = Merci = valori d'uso. Cessano di essere, le merci, chrèmata, valori d'uso non appena si trasformano nell'oro, con il quale si comprano. Commenta ancora Marx:*

*«Tutto diventa vendibile, acquistabile. La circolazione diventa il grande alambicco sociale dove tutto*

*affluisce per tornare a uscirne come sonante cristallo di denaro» (Marx 1867, trad. it.: 147).*

*Intanto, il frammento di Eraclito letto sollecita a richiamarne un altro, il DK, B 10:*

*«Connessioni (syllapsies): intero e non intero, convergenze e divergenze, consonante e dissonante: e da tutte le cose l'uno e dall'uno tutte le cose (kai e pantòn hen kaiex henos panta).»*

*E, non c'è dubbio, solo ove respingesse il motivo secondo il quale l'Essere, in quanto hen, è "indivisibile" (oudè diaireton) (DK, B, 8: 22), Parmenide potrebbe far suo lo stesso detto eracliteo "e da tutte le cose l'uno e dall'uno tutte le cose", da ultimo indicando nell'"uno" l'immutabile e nelle cose, negli enti, il mutevole, il divenire.*

...

*«Senza dubbio. Oro, oro. L'oro è tutto, e il resto, senza oro, non è nulla. Così, anzi che farcirgli la testa di belle massime, che dovrebbe per forza dimenticare, per non rischiare di essere un pezzente, quando ho in tasca un luigi, cosa che non mi capita spesso, mi pianto dinanzi a lui. Tiro dalla tasca il luigi, glielo mostro con ammirazione. Levo gli occhi al cielo. Bacio il luigi davanti a lui. E per fargli capire ancor meglio l'importanza della sacra moneta (pièce sacrée), mi*

*metto a balbettare, gli indico col dito tutto ciò che si può comprare: un bel vestitino, un bel cappello, un buon biscottino» (Diderot 1962: 471).*

In sostanza, così come in realtà non è stato Lavoisier a formulare il suo principio di conservazione, non è stato Cartesio a formulare la locuzione *cogito ergo sum* e non è stato Hegel a pensare l'idea come creatrice di realtà<sup>26</sup>.

**L'idealismo tedesco.** La logica analizzata con la critica che rispettivamente Hobbes e Cartesio si scambiano la ritroviamo nella critica al pensiero di Kant. Tale critica, insieme all'idealismo tedesco, nasce e si sviluppa con Fichte per culminare con Hegel ed è incentrata sul rapporto dualistico tra noumeno e fenomeno.

In Platone, *noumeno* è participio presente di pensare, è il *pensante*, l'entità che compie l'azione del pensare. Nella filosofia kantiana, noumeno è la realtà non appresa tramite esperienza e per questa ragione si contrappone a *fenomeno*. Tra noumeno e fenomeno permane lo stesso tipo di rapporto dialettico che si trova tra ente e accidente. Il noumeno si riferisce a una realtà che precede il fenomeno che la manifesta e, mentre nella prima edizione della *Critica Della*

---

<sup>26</sup> Cfr. Video Rai Cultura - Parmenide. Il pensiero e l'essere, <http://www.filosofia.rai.it/articoli/parmenide-il-pensiero-e-lessere/3585/default.aspx>, 04/2016.

*Ragion Pura* è un “*puro pensiero senza realtà*” che si riferisce alla “*cosa in sé*”, la quale è esterna alla mente del soggetto ed è rappresentata dalla sua idea, nella seconda edizione Kant definisce invece come oggetto della rappresentazione il fenomeno e non più il noumeno, generando una contraddizione e innescando la deduzione per cui il fenomeno non è un’idea che rappresenta la “*cosa in sé*” ma un oggetto reale creato dal soggetto pensante. L’io kantiano non è creatore della realtà ma la rappresenta attraverso “*forme a priori*” in un *realismo* secondo cui gli oggetti esistono indipendentemente da colui che li conosce. L’*idealismo tedesco*, invece, pone la realtà fenomenica come prodotto del soggetto *pensante* e reinterpreta l’*io penso* kantiano in senso trascendentale; l’autocoscienza che per Kant era formale e non ontologica con l’idealismo trascendentale diventa possibilità formale di essere.<sup>27</sup>

La critica a Kant, facilitata dalle contraddizioni nel descrivere noumeno e fenomeno, attraverso Fichte elimina la “*cosa in sé*” come realtà estranea all’io e trasforma l’io, l’intelletto, *il pensante*, in un’entità creatrice e infinita che per esistere ha necessità di comprendere al suo interno, per principio spinoziano, il *non-io*, la sua stessa negazione, anche qui facendo corrispondere l’atto di pensare con il soggetto di tale atto, nuovamente contravvenendo il principio detto di

---

<sup>27</sup> Cfr. Video lezione - L’idealismo di Fichte: pensiero creatore e critica al noumeno di Kant, <http://www.oilproject.org/lezione/lidealismo-di-fichte-pensiero-creatore-e-critica-al-noumeno-di-kant-742.html>, 04/2016.

non contraddizione per cui A non può essere uguale ad  $\bar{A}$ , la sua negazione.<sup>28</sup>

La spiegazione più universale, metafisica, della realtà che finora i filosofi avevano cercato al di fuori dell'uomo in un Dio trascendente o nella natura, con l'idealismo tedesco, che in Fichte è radicalmente soggettivista e criticato per questo da Hegel<sup>29</sup>, si trova invece nell'uomo stesso. Per questo motivo, con l'idealismo tedesco si realizza un'evoluzione della teoria del pensiero in una forma di panteismo spiritualistico che agisce attraverso l'uomo, dove Dio è sostanzialmente l'uomo e si distingue sia dal panteismo naturalistico dove Dio è la natura che dal trascendentismo ebraico-cristiano, dove Dio è un'entità esterna alla natura.

L'idealismo tedesco è quindi un monismo dialettico per il quale la sola sostanza reale è il *Geist*, lo spirito inteso come intelletto e si contrappone ad ogni forma di dualismo, tra soggetto e oggetto, tra fenomeno e cosa in sé, tra Dio e mondo. Hegel, la cui fonte ultima è il commento di Proclo a Parmenide e la letteratura neoplatonica,

---

<sup>28</sup> Cfr. Ciro Roselli – Breve storia della filosofia. Dall'antichità ai giorni nostri, La Feltrinelli, 2010, p.436

<sup>29</sup> Cfr. Federica Porcheddu, [https://www.academia.edu/2899212/Critica\\_hegeliana\\_alla\\_Dottrina\\_dell\\_a\\_scienza\\_di\\_Fichte\\_2010\\_](https://www.academia.edu/2899212/Critica_hegeliana_alla_Dottrina_dell_a_scienza_di_Fichte_2010_), 04/2016; Simone Furlani - La critica hegeliana a Fichte nella «Scienza della logica», EDB, Bologna, 2006; Griglia riassuntiva su Hegel, A cura di F. Bertoldi <http://www.filosofico.net/hegel542.htm>, 04/2016.

afferma come Cusano l'errore aristotelico sostenendo di fatto che tutto è accidente.

**Le mele, le pere, le fragole.** Marx critica il misticismo dialettico di Hegel<sup>30</sup> e si laurea all'università di Jena con una tesi sulla "Differenza tra la filosofia della natura di Democrito e quella di Epicuro".

Karl Marx, *Differenza tra le filosofie della natura di Democrito ed Epicuro*

*«La filosofia, finché una goccia di sangue pulserà nel suo cuore assolutamente libero, dominatore del mondo, griderà sempre ai suoi avversari, insieme a Epicuro: "empio non è chi rinnega gli dèi del volgo, ma chi le opinioni del volgo applica agli dèi". La filosofia non fa mistero di ciò. La dichiarazione di Prometeo, "detto francamente, io odio tutti gli dèi" è la sua propria dichiarazione, la sua propria sentenza contro tutti gli dèi celesti e terreni che non riconoscono come divinità suprema l'autocoscienza umana.»<sup>31</sup>*

---

<sup>30</sup> Cfr. Il Rapporto Hegel-Marx - A cura di Valentina Cordero, <http://www.filosofico.net/corderohegelmarx.htm>, 04/2016.

<sup>31</sup> (Trad. it. di D. Fusaro, Milano 2004).

Nel delineare la filosofia hegeliana Marx utilizza la *Fenomenologia dello Spirito* di Hegel per dimostrare come l'autocoscienza si sia alienata nella cosa, in una forma di materialismo del tutto astratta<sup>32</sup>.

*«mentre l'uomo comune e il filosofo realista pensano che esistano prima le mele, le pere, le fragole, le mandorle reali e poi il concetto di frutto, Hegel pensa che esista il concetto di frutto e poi i frutti concreti come sue manifestazioni necessarie e derivate.»*<sup>33</sup>

Il denaro è quindi l'alienazione dell'autocoscienza hegeliana in una forma oggettiva, fenomenologica: "l'oro è tutto" diderotiano e "il denaro, possedendo la caratteristica di comprar tutto, di appropriarsi di tutti gli oggetti, è l'oggetto in senso eminente"<sup>34</sup>.

---

<sup>32</sup> Cfr. "È una critica della filosofia hegeliana in quanto *speculazione*, in quanto *astrazione*, una critica condotta in nome della problematica antropologica dell'alienazione: una critica che richiama dall'astratto-speculativo al concreto-materialista, cioè una critica che resta serva della problematica idealista di cui si vuol liberare, una critica che appartiene dunque alla problematica teorica con la quale Marx romperà nel 1845." Louis Althusser – Per Marx, a cura di Maria Turchetto, Mimesis Edizioni 2008, p.37.

<sup>33</sup> Karl Marx, *La Sacra Famiglia* (1845).

<sup>34</sup> Già per il giovane Marx il denaro è *l'oggetto in senso eminente* [überhaupt], che confonde e scambia tutte le cose. Karl Marx, *Manoscritti economico filosofici del 1844*, Einaudi, Torino, 1968. Che sia una *merce* viene sviluppato ne *Il Capitale*, (Editori Riuniti, Roma, 1965-68) nel contesto della teoria del valore.

**Coscienza.** L'ex-nihilo è tabù ben più intransigente con il materialismo espresso nell'accezione austriaca e marxiana di quanto potrà mai esserlo nella concezione idealistica hegeliana. Per Aristotele, Kant e perfino per la filosofia di Hegel è del tutto ammissibile che un rapporto intersoggettivo tra fasi di tempo, che è un'attività di puro spirito, possa creare un oggetto reale e immateriale sul quale indurre un valore che come tale non ha alcuna delle qualità della materia. Per un materialista dialettico e soggettivista no: egli è costretto a pensare che gli oggetti abbiano un valore intrinseco indipendente dalla coscienza.

---